

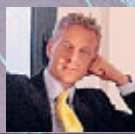
Andrea Margelletti

Una guerra vera, feroce e globale



Alessandro Orsini

Improbabile un attacco all'Italia



Loretta Napoleoni

Le bombe? No, serve più diplomazia



Paolo Branca

In M.O. c'è troppa frustrazione



metr

TORINO - IL QUOTIDIANO GRATUITO lunedì, 16 novembre 2015
www.metronews.it | @MetroNewsItalia | facebook.com/MetroItalia



Lidl è per te

GRANDE CONCORSO

We Christmas

SCOPRI ALL'INTERNO COME PARTECIPARE E VINCERE FANTASTICI PREMI

Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.

www.lidl.it



SEGUICI su FACEBOOK!

Ecco i kalashnikov del terzo commando

La Francia reagisce Bombe su Raqqa

Giubileo e Cop21 eventi confermati

Oggi nelle scuole si parla delle stragi

Il lutto delle star Madonna in lacrime

Nelle città i metrò sotto osservazione

I morti sono 129. E a Parigi è psicosi

Il nemico è la paura

Alcuni fiori sono stati pietosamente infilati nei fori aperti dai proiettili sulle vetrine del bar Carillon, uno dei luoghi della tragedia parigina. / AFP



La mamma: "Valeria era meravigliosa"

L'opinione

Giubileo: Santità un passo avanti

CLAUDIO CAMARCA
Regista e scrittore

Allarmi a ripetizione Parigi vive nel panico

Passi avanti nelle indagini con l'identificazione degli attentatori e il ritrovamento delle armi usate dal terzo commando



**L'occidente
sotto
attacco**

Metro monografico

La nostra guerra alla paura

GIAMPAOLO ROIDI
Direttore di Metro

Il dolore non diminuisce, anzi. Ieri si è spenta anche la fiammella di speranza di ritrovare Valeria Solesin ancora viva. Succede che i nuovi dettagli privati di storie così simili alle nostre stanno scavando nelle coscienze di tutti noi un'immediata reazione totale con le vittime di Parigi. Potevamo esserci noi al loro posto. Un pensiero fisso. Angosciante, come non era stato, forse, quello che ci aveva preso alle spalle dopo la strage di Charlie Hebdo, quando i sicari di Al Qaeda scelsero per la loro sfida criminale un simbolo di democrazia e le vite di chi lo difendeva. Questa volta hanno sparato a caso in un teatro, fucilando alzo zero uomini e donne colpevoli soltanto di stare lì, liberi e spensierati, ad ascoltare musica o a guardare una partita di pallone allo stadio. Più passano le ore, più questo pensiero piccona quel castello di differenze tra le nostre vite e quelle strappate vie venerdì sera faticosamente improvvisato dai nostri cuori. Siamo tutti feriti gravi di una guerra che non capiamo e non conosciamo abbastanza. Combattuti tra il cambiare i nostri comportamenti quotidiani o imporci di non farlo per non darla vinta a chi ci vuole terrorizzati. Stamattina il nostro nemico è la paura.

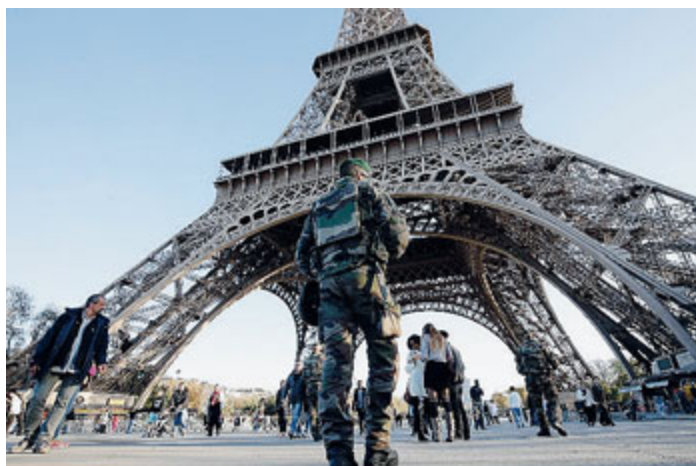
PARIGI Una raffica di falsi allarmi ha fatto piombare la capitale francese in un clima da incubo. Prima il fuggi fuggi con l'evacuazione di Place de la République per dei presunti spari, che si sono poi rivelati essere dei petardi. Poi lo stop della Linea 1 della metropolitana, per il ritrovamento di un pacco sospetto, con i passeggeri fatti uscire di corsa dalla stazione di Hotel de Ville di Parigi. Sono gli strascichi velenosi della carneficina di venerdì, il cui bilancio è di 129 vittime (di 14 Paesi diversi).

Intanto le indagini fanno importanti passi avanti. Si è scoperto che tre degli attentatori suicidi coinvolti nel massacro erano francesi: altri due terroristi morti sono stati infatti identificati dalle loro impronte digitali. I due, cittadini francesi residenti in Belgio, avevano 20 e 31 anni. Sono tra i kamikaze che hanno agito allo Stade de France e in un bar dell'XI arrondissement. Un altro cittadino francese era stato già identificato come attentatore nelle prime indagini. La polizia sta poi ricercando il 26enne Abdelhamid Salah, nato in Belgio, che «potrebbe essere implicato negli attentati».

Raqqa, scatta rappresaglia

SIRIA Ieri sera, mentre ancora si leccava le ferite per gli attacchi subiti venerdì notte nella sua capitale, la Francia è passata al contrattacco. In un'azione concertata con le forze statunitensi, è stata portata a compimento una massiccia operazione aerea in Siria, a Raqqa, che è considerata la roccaforte dell'Isis, il luogo in cui, secondo alcune fonti, sarebbero stati addestrati alcuni degli attentatori di Parigi.

Gli obiettivi del raid aereo, come ha fatto sapere una nota del ministero della Difesa francese, sono stati un centro di comando, una struttura di reclutamento di jihadisti, depositi di munizioni e un campo di addestramento.



Misure di sicurezza ulteriormente rafforzate a Parigi con il dispiegamento dei militari. /FOTO AFP

Le indagini portano al Belgio

Due dei terroristi trovati morti dopo la strage di Parigi erano francesi e provenivano dal Belgio

- **Bruxelles** Sempre in Belgio, sono state noleggiare due delle auto utilizzate per seminare panico e morte nella capitale francese. Lo ha riferito la Procura belga, che sta interrogando almeno sette persone sospettate di un coinvolgimento negli attentati di venerdì.

Ne è stata diffusa la foto e viene definito «pericoloso».

Si è poi scoperto che gli attentatori di Parigi ci sono dei fratelli: uno è morto negli attacchi di venerdì,

un secondo è detenuto in Belgio (ma non è chiaro se vi abbia partecipato) e un terzo ha preso parte agli attentati ed è rimasto ucciso oppure è in fuga. Lo ha rivelato una fonte

sulle indagini. Ieri in una Seat Leon nera rinvenuta a Montreuil, sobborgo orientale della capitale francese, sono stati trovati tre fucili d'assalto Ak-47 kalashnikov. Sono le armi del terzo gruppo di fuoco. La Seat sarebbe stata usata infatti dal gruppo che ha aperto il fuoco contro il caffè Bonne Bière a Rue Fontaine e, pochi minuti dopo, a Rue de Charonne contro il Belle Equipe.

Infine dopo il padre e il fratello, la polizia francese ha arrestato in totale sei membri della famiglia di origini algerine del ka-

Il falso passaporto

Era passato ad inizio ottobre in Grecia e poi si era spostato in Serbia.

- **Parigi.** Questo il percorso del kamikaze che si è fatto saltare in aria allo Stadio di Francia e accanto al quale era stato trovato un falso passaporto siriano, forse rubato ad un profugo. Intanto il ritrovamento delle armi conferma che il numero degli attentatori è superiore ai sette riferiti dal procuratore di Parigi.

mikaze francese 29enne Omar Ismail Mostefai che si è fatto saltare in aria al Bataclan. Era stato condannato per otto reati non gravi tra il 2004 e il 2010, ma non era mai stato in carcere. Cinque anni fa era stato inserito tra i nomi «ad alta priorità» degli estremisti radicalizzati, ma al momento non era sotto controllo né era finito in alcuna inchiesta. Risulta un suo transito nel 2013 in Turchia, punto di passaggio per raggiungere la Siria, dove si sarebbe spostato nel 2014. **METRO**

Misure di sicurezza dopo gli attentati



1 Metropolitana sotto scorta

Agenti armati della polizia francese sono stati posizionati a centinaia per sorvegliare i viaggiatori in transito a tutti gli ingressi della vastissima metropolitana di Parigi. **AFP**

2 Omaggio piloti a Gp del Brasile

Un minuto di silenzio sulla griglia di partenza del Gran Premio di F1 del Brasile e parata dei piloti sul circuito a bordo di un camion con la bandiera francese listata a lutto. **LAPRESSE**

3 Forze speciali attive a Londra

Soldati delle forze speciali britanniche (Special Reconnaissance Regiment) sono stati dispiegati a Londra e nelle altre principali città del Regno Unito per il riconoscimento di potenziali criminali. **AFP**



L'addio a Valeria “meravigliosa”

Il ricordo della madre e il cordoglio sui social network. Renzi: troveremo il modo di onorarla

ROMA «Quello che più ci preme è ricordarla come una persona, una cittadina e una studiosa meravigliosa. Era simpatica, spiritosa e ci mancherà un sacco». Così Luciana Milani ha ricordato la figlia Valeria Solesin, la studentessa veneziana 28enne rimasta uccisa nell'assalto dei terroristi al Bataclan. Viveva da 4 anni a Parigi ed era dottoranda borsista in Demografia alla Sorbona. Sino all'ultimo i genitori hanno sperato in un “miracolo”, visto che il nome di Valeria non compariva nel lungo elenco delle vittime (una trentina delle quali, però, ancora da identificare).

Poi la brutta notizia, con la telefonata del ragazzo e la successiva conferma ufficiale da parte della Farnesina. «Valeria ci mancherà molto e credo, visto il percorso che stava facendo, che mancherà anche al nostro Paese per le doti che aveva - ha aggiunto la madre - Vale-



Era il futuro dell'Europa

“Valeria è stata uccisa, insieme a tanti altri giovani, perché rappresentava il futuro dell'Europa, il nostro futuro”.

Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica

ria a Parigi aveva lavorato anche seguendo i barboni della città, questo dice tutto della sua voglia di conoscere in tutte le sfaccettature le realtà che andava a studiare e frequentare».

Sulla morte di Valeria la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta. Gli accertamenti, coordinati dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, riguardano anche il ferimento di altri due ragazzi italiani originari delle Marche. «Troveremo il modo di ricordare Valeria, magari con una borsa di studio - ha detto il premier Matteo Renzi - davanti alla tragedia di Parigi le forze politiche do-

vrebbero mettere da parte toni che non servono». «Abbiamo avuto la fortuna di conoscere e apprezzare Valeria da volontaria

di Emergency, prima a Venezia e poi a Trento - ha scritto su Facebook Gino Strada - a lei un pensiero commosso e un abbraccio ai suoi cari». «Grazie per come eri - ha aggiunto Cecilia Strada, presidente di Emergency - grazie per il pezzo di strada fatto insieme». Il cordoglio per la morte di Valeria ha riempito i social network ed è comparso uno striscione in suo ricordo anche allo stadio di Brescia. **METRO**



Valeria Solesin, la studentessa veneziana uccisa a Parigi. /METRO

“Ci siamo finti morti tra i cadaveri”

FRANCIA «Strisciavo verso l'uscita passando sopra i cadaveri quando i terroristi non guardavano e facevo finta di essere morto quando si giravano verso di me». Ha raccontato di essersi salvato così Massimiliano Natalucci, il 45enne di Senigallia rimasto coinvolto nell'attacco al Bataclan. Ed ha

aggiunto un particolare: «Nelle due ore in cui siamo rimasti in ostaggio, gli assaltatori hanno chiesto a noi di parlare con la polizia per trattare affinché non entrassero: avevano paura di essere uccisi». Con Natalucci al concerto c'era anche la 46enne Laura Appolloni, l'amica senigalliese ri-

masta ferita da un proiettile alla spalla destra. Ieri è stata operata e «sta bene, anche se molto scossa», come ha riferito il console italiano. «Hanno sparato così tanto che si veniva colpiti anche se si stava raso terra - ha raccontato Laura Appolloni - io sono fuggita salendo sui tetti. Siamo rimasti

due ore in silenzio, poi le forze di sicurezza ci hanno tirati giù». Un'altra sopravvissuta alla strage nel Bataclan, Isobel Bowdery, ha raccontato di essersi finta morta per più di un'ora su un pavimento ricoperto di sangue e con i terroristi «che volteggiano sui cadaveri come avvoltoi». **METRO**

VENDITA INSTALLAZIONE E ASSISTENZA

Boscoloporte

PORTE E INFISSI DI GRANDI MARCHE

SIWANO GUIDONE & ASS.



“Solo porte di marca, installate e garantite da me”.

Boscolo ci mette la faccia per diventare una vera garanzia di affidabilità, per un servizio puntuale e meticoloso, prima, durante e dopo l'acquisto.

Boscolo. E' l'assistenza che fa la differenza.

BERTOLOTTO
PORTE

ISOLCASA

SF STABIA ALLUMINIO

GASPEROTTI
SAFETY & COMFORT DOORS

www.boscoloporte.it

Showroom: Via Lancia, 123 - 10141 Torino - 011 7576694 / 011 2074804



Preghiera al Bataclan

Una dozzina di imam e di rabbini hanno pregato davanti al teatro Bataclan, a Parigi. L'imam della cittadina di Nîmes ha detto di aver deciso di partecipare per «dovere di cittadino: sono un francese musulmano, e penso di essere più toccato di altri». Gli attentati «non rispecchiano certo l'Islam della pace e dell'amore», ha spiegato. / AFP



Francesi all'Angelus LAPRESSE



Il Papa dai luterani / LAPRESSE



L'imam di una moschea milanese Pallavicini. / FOTOGRAMMA

“Tutti i veri credenti vivono la fratellanza”

MILANO «Lo scontro di civiltà è proprio uno dei risultati che questa barbarie vorrebbe provocare. Noi dobbiamo far prevalere il buon senso, il controllo sull'emozione e una vera fede, una vera fratellanza, che è quella che contraddistingue tutti gli autentici credenti, e tutte le persone sensibili a una dimensione civile, che riunisce tutti nel rispetto delle diversità». Così l'imam della moschea di via Meda, Yahyâ Pallavicini, che ha visitato nella parrocchia Mater Amabilis la comunità francese. «Sappiamo che ci sono sempre persone, sia per stupidità che per arroganza, che vogliono cercare di attentare a questa sicurezza e a questo modello di civiltà». «La nostra indignazione l'abbiamo espressa subito in piazza Fontana - dice Abdel Shaari, direttore del centro di viale Jenner - ma noi musulmani non dobbiamo chiedere scusa per l'azione di assassini». METRO

Papa: “Una bestemmia violenza in nome di Dio”

Francesco esprime cordoglio per le stragi di Parigi, definiti “una barbarie che lascia sgomenti”, “affronto inqualificabile alla dignità umana”

In visita dai Luterani

«Il muro esclude sempre, è il monumento all'esclusione». Papa Francesco ha incontrato a Roma i luterani.

- «L'egoismo umano

vuol difendersi, difendere il proprio potere. I muri sono come un suicidio, ti chiudono. A Parigi il cuore era chiuso e anche il nome di Dio viene usato per chi-

dere il cuore», ha detto il Papa.

- «Ci sono stati tempi brutti fra noi, cattolici e luterani. Dobbiamo chiederci perdono per questo».

VATICANO «Utilizzare il nome di Dio per giustificare la strada della violenza e dell'odio è una bestemmia». È il monito che Papa Francesco fa risuonare in una piazza San Pietro gremita. Francesco ha condannato gli attentati di Parigi. «Desidero esprimere

il mio dolore per gli attacchi terroristici che nella tarda serata di venerdì hanno insanguinato la Francia, causando numerose vittime. Al Presidente e a tutti i cittadini porgo l'espressione del mio più profondo cordoglio. Sono vicino in particolare ai fa-

miliari di quanti hanno perso la vita e ai feriti». Così il Papa, dopo la recita dell'Angelus, in piazza San Pietro, torna a parlare degli attentati di Parigi. «Tanta barbarie ci lascia sgomenti - dice il Papa - e ci si chiede come possa il cuore dell'uomo ideare e

realizzare eventi così orribili, che hanno sconvolto non solo la Francia ma il mondo intero. Dinanzi a tali atti, non si può non condannare l'inqualificabile affronto alla dignità della persona umana. Voglio riaffermare con vigore che la strada della vio-

lenza e dell'odio non risolve i problemi dell'umanità». E ammonisce: «Utilizzare il nome di Dio per giustificare la strada della violenza e dell'odio è una bestemmia». Francesco invita a unirsi alla sua preghiera: «Affidiamo alla misericordia di Dio le inermi vit-

time di questa tragedia. La Vergine Maria, Madre di misericordia, suscita nei cuori di tutti pensieri di saggezza e propositi di pace. A Lei chiediamo di proteggere e vegliare sulla cara Nazione francese, sull'Europa e sul mondo intero». METRO

Fiat con
EXPO
MILANO 2015

CON FORMULA MANO PESANTE
PANDA È TUA A 8.500 EURO

CON 5 PORTE, CLIMA E RADIO.

ANCHE SABATO E DOMENICA

www.fiat.it

Iniziativa valida fino al 30 novembre 2015, Panda Easy 1.2 69 cv Euro 6 Benzina con clima - prezzo promo 8.500 € (IPT e contributo PFU esclusi) in caso di permuta o rottamazione e a fronte dell'adesione al finanziamento Mano Pesante, con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Es. di finanziamento: Anticipo Zero, 72 rate mensili di € 166, Importo Totale del Credito € 9.794,73 (Inclusa Marchiatura SavaDna € 200 e Polizza Pneumatici € 29,75, Prestito Protetto facoltativo € 749, spese pratiche € 300, Bolli € 16,00), Interessi € 1.905,27, Importo Totale Dovuto € 11.973, spese inassee SEPA € 3,5/rata, spese invio € 0,33/anno, TAN fisso 5,95%, TAEG 9,27%, Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale in Concessionaria. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Consumi ciclo combinato gamma Panda 4x2: bz/ds da 3,6 a 5,1 (l/100km); GPL 6,5 (l/100 km); metano 3,1 (kg/100 km). Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma Panda 4x2: da 85 a 119 (g/km).

AUTOINGROS TORINO SPA
TORINO - BORGARO T.S.E - PINEROLO - ROSTA
www.autoingros-fcagroup.it

PROGETTO - PROGRESSO SRL
TORINO - CARMAGNOLA - CIRIÉ - RIVAROLO C.S.E
www.progresso-fcagroup.it

SPAZIO SPA
TORINO - MONCALIERI
Laterza - Autofrancia
Gruppo Car Sam
www.spazio-fcagroup.it

TORINO AUTO SPA
TORINO - GRUGLIASCO
www.torinoauto-fcagroup.it

Sentire bene per sentirsi meglio!

AudioNova offre soluzioni semplici ed efficaci per ridare a tutti il piacere di sentire correttamente, con un servizio di assistenza di primo livello.



► L'udito quotidiano.

L'udito ci dà sicurezza e arricchisce le nostre vite. Se ci fermiamo un attimo a pensare all'importanza di questo senso, spesso sottovalutato, ci accorgiamo che sentire bene ci consente di socializzare, lavorare, svolgere tutte le attività quotidiane e anche rilassarci. Con un buon udito, infatti, possiamo stare tranquilli, perché è il più efficace sistema di allarme "naturale" e ci avverte di un possibile pericolo. Cosa potrebbe accadere se, per esempio, attraversando la strada tenendo per mano il nostro nipotino, non ci accorgessimo del sopraggiungere di un'automobile in corsa? È necessario capire che bisogna prendersi cura del proprio udito, prima di tutto adottando sin da giovani uno stile di vita adeguato, evitando quelle azioni che possono danneggiarlo, come per esempio ascoltare la musica ad un volume troppo alto e, in secondo luogo, misurando periodicamente la propria capacità uditiva tramite test specifici. La prevenzione è la prima azione da mettere in campo per evitare di dover poi far fronte a problemi già in stadio avanzato.

Nel caso in cui poi si dovesse scoprire di avere una diminuzione della sensibilità uditiva, bisogna affrontarla serenamente, nella consapevolezza che oggi, grazie

all'evoluzione tecnologica, è possibile rimediare utilizzando apparecchi acustici digitali, efficaci e discreti. Una delle principali cause dell'indebolimento della capacità di sentire è l'invecchiamento del sistema uditivo, per questo, sono tantissime le persone che condividono tale problema, proprio perché è un fatto "normale" ma al quale non bisogna rassegnarsi, al contrario! E infatti, per fortuna, un numero sempre crescente di persone, decide di prendere una soluzione acustica, di non rinunciare alla propria autonomia, e di regalare più tranquillità a sé stessi e ai propri cari.

Prestiamo orecchio al nostro udito.

L'esperienza più comune in chi ha un calo dell'udito, è la sensazione di sentire ma di non capire le parole. Ciò avviene perché la sordità non colpisce in uguale misura tutte le frequenze contenute nel suono di una parola. Solitamente, diventa più difficile sentire le consonanti, rispetto alle vocali. Così accade che si sentano ad esempio la "a" e la "o" di "sasso" ma non si senta la "s". La parola è "passo", "sasso" o "lasso"? Il cervello cerca di "ricostruire" le parole e ciò richiede uno sforzo mentale continuo. L'effetto è l'esaurimento, il nervosismo, ed infine l'isolamento e

il deterioramento anche dei più solidi rapporti personali. Numerose evidenze scientifiche indicano inoltre che il deficit uditivo, si associa anche ad un aumentato rischio di caduta a terra, con la frequente conseguente frattura del femore, una delle principali cause di disabilità per l'anziano, in quanto l'udito contribuisce a mantenere una stazione eretta e un'andatura stabile.

Se l'udito cala, alziamo la mano.

Il calo uditivo non arriva all'improvviso, è progressivo, e spesso non ci rendiamo neppure conto di soffrirne. Cerchiamo di compensare aumentando il volume di TV e radio, oppure chiediamo alle persone di ripetere più volte cosa stanno dicendo, insomma sottovalutiamo i primi segnali che invece dovrebbero farci semplicemente capire che è il momento di fare una visita. In effetti una persona, pur avendo già una diminuzione importante del suo udito, può non accorgersene quando parla in un ambiente "tranquillo", dove tutto sommato riesce a comprendere il senso di ciò che gli viene detto pur non sentendo chiaramente tutte le parole. Risente realmente del disturbo negli ambienti rumorosi: riunioni familiari, ristoranti, cinema, teatro. Ma la vita non si svolge sempre in ambienti silenziosi no? Né tantomeno si può pensare

di evitare sempre quelle situazioni di "ascolto difficile", significherebbe rinunciare ai momenti più belli, come una cena con i parenti o con gli amici. È nel corso di un esame dell'udito, che si potrà rendere conto veramente di ciò che "perde" ogni giorno e prendere consapevolezza di quello che "guadagnerebbe" indossando una soluzione acustica.

Cosa fare, oggi.

AudioNova è l'azienda che ha portato una ventata di novità nel settore dell'audioprotesi italiana, attraverso un'azione di sensibilizzazione verso la problematica del deficit uditivo, e per questo offre la possibilità di sottoporsi a un **controllo dell'udito gratuito a chiunque lo desideri: basta chiamare il numero verde 800-767026**. E poi, grazie ad AudioNova, si può finalmente acquistare la soluzione acustica più adatta a sé al giusto prezzo con **l'eccezionale promozione Apparecchi Acustici digitali di qualità al 50% di sconto**. Un'opportunità di risparmio davvero interessante da non lasciarsi scappare. Il consiglio è di prenotare subito il proprio appuntamento non impegnativo, **chiamando il numero verde gratuito 800-767026, l'offerta è valida solo fino al 30 Novembre**.

Oggi i tuoi apparecchi acustici li paghi la metà.*
Fino al 30 novembre, al 50% di sconto.

Trova il Centro Acustico o il Punto di Consultazione AudioNova più vicino a te:

► **Centri Acustici Grugliasco** Via Spanna, 1 • **Moncalieri** Viale della Stazione, 4 • **Novara** Corso della Vittoria, 2 • **Torino** Corso Vittorio Emanuele II, 24
• Corso Monte Cucco, 15 • Via Del Carmine, 26/D • Via Genova, 20.

► **Punti di Consultazione Alessandria** Via Chenna, 25 - presso Studio Medico Benessere • **Biella** Palazzo Rivetti Via Repubblica, 6 - presso Poliambulatorio Clea Medica • **Settimo Torinese** Piazza Vittorio Veneto, 16 - presso Farmacia San Giuseppe.

Fissa un appuntamento gratuito nel Centro Acustico più vicino a te

CHIAMA SUBITO

OPPURE VISITA IL SITO

Numero Verde Gratuito
800-767026



www.audionovaitalia.it/metaprezzo

AudioNova
PAGHI DI MENO, SENTI DI PIÙ



Misure di sicurezza di fronte al Palazzo del Quirinale. /AFP



Militari presidiano la sinagoga di via Guastalla a Milano, appartenente alla categoria degli obiettivi sensibili. / FOTOGRAMMA

Italia, sicurezza potenziata

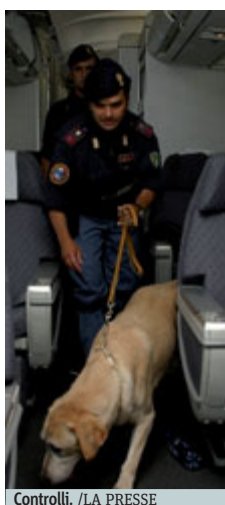
Elevato il livello di allarme e rafforzato il livello dei dispositivi di sicurezza in tutta Italia, ma senza che sia stata segnalata una minaccia specifica. Le autorità: «Batteremo il terrorismo»

ROMA L'allarme sicurezza è massimo anche in Italia, dove non mancano le preoccupazioni e i timori per possibili attentati, sia nella vita ordinaria che per gli eventi straordinari in programma. L'allerta è diramata e sono state disposte misure di rafforzamento dei dispositivi di sicurezza. Oggi alle 18.30 nell'Aula di Montecitorio, a nome del governo, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e il ministro dell'Interno Angelino Alfano terranno un'informativa urgente sugli attentati di Parigi e verosimilmente anche su alcune misure di sicurezza.

«Insieme a tanti Paesi

amici risponderemo con intransigenza a questa micidiale sfida di morte e di sopraffazione - ha scritto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - Come accadde durante gli anni del terrorismo interno, lo faremo senza mai far venire meno le ragioni del diritto e della giustizia, che fondano la nostra civiltà, ma con determinazione».

«Il Paese unito e compatto assieme agli altri partner europei sarà in grado di vincere» il terrorismo, un «tema che ci porteremo nei prossimi mesi e forse anni», ha dichiarato a margine del G20 il premier Matteo



Controlli. /LA PRESSE

Renzi. «L'Italia è un grande Paese che ha sconfitto in passato il terrorismo interno e le stragi di mafia e ha la forza per poter af-

Summit Ue

Si terrà il 20 novembre a Bruxelles, come richiesto dal ministro degli Interni francese Bernard Cazeneuve, una riunione straordinaria dei ministri degli interni europei.

- «Davanti alla barbarie e al terrorismo - scrive la presidenza lussemburghese - l'Europa è unita ed è al fianco della Francia. Questo Consiglio è destinato a rafforzare la risposta europea e ad assicurare l'attuazione delle misure decise».

frontare senza sottovalutazioni ma senza isterismi e con grande determinazione la fase che stiamo vivendo», ha sottolineato

ancora Renzi. È, ha proseguito, «un momento delicato da affrontare senza isteria, ma con determinazione» con un «Paese unito e compatto» e «senza polemiche», auspicando che non venga usato «nessun tono superiore a quello di cui c'è bisogno». Far funzionare la testa e il cuore, non la pancia, è quindi il messaggio che il presidente del consiglio ripete e condivide con i leader del G20. Serve, insomma, una visione strategica che tenga insieme le diverse partite in Medio Oriente, dall'Iraq alla Siria, dall'Afghanistan alla Libia. Solo così si può scegliere la strada da seguire, affrontando le tematiche nel loro complesso, dai migranti alla povertà fino alla sicurezza.

«Noi abbiamo ricevuto le minacce dell'Isis già da prima» che Parigi venisse

attaccata venerdì scorso», ha ribadito il ministro dell'Interno Angelino Alfano. «Di certo quel che è accaduto ha accresciuto il livello della minaccia, perciò abbiamo innalzato il livello di sicurezza. Nessun Paese è a rischio zero. Il nostro lavoro è diminuire il coefficiente di rischio, ma nessuno può dire che sia pari a zero». A chi gli domanda se l'Italia corra rischi con il Giubileo, ha risposto «noi abbiamo avuto il grande evento dell'Expo - ricorda - e prima che cominciassero ci sono stati parecchi allarmi sulla sicurezza. Oggi possiamo dire che è andato tutto bene. Lo stesso faremo con il Giubileo. Questi risultati non arrivano per grazia ricevuta, ma perché ci lavoriamo su. Prevenzione vuol dire ridurre il coefficiente di rischio». **METRO**

A scuola si medita sul massacro parigino

ROMA Un momento di riflessione sugli attentati di Parigi. Per le lezioni di oggi nelle scuole italiane, gli insegnanti sono stati invitati dalla ministra dell'Istruzione Stefania Giannini a dedicare un minuto di silenzio alle vittime della strage parigina e almeno un'ora alla riflessione sui fatti accaduti. Non sarà facilissimo per i docenti affrontare un tema così luttuoso, drammatico e potenzialmente spaventoso con i loro studenti, e in più sarà importante trovare il modo per condividere la riflessione anche con gli ormai tantissimi alunni di origine straniera, compresi quelli i cui Paesi di origine sono sconvolti dalla violenza, dalla guerra e dal fanatismo.

«I gravissimi fatti di Parigi - afferma la nota del

ministero - rappresentano un attacco al cuore dell'Europa senza precedenti. Un attacco al quale dobbiamo subito dare una risposta, innanzitutto educativa e culturale. #PorteOuvre, Porta Aperta, è stata la parola d'ordine lanciata sui social network dai cittadini di Parigi subito dopo gli attacchi terroristici, per offrire un riparo a chi era in strada terrorizzato. Una reazione di grande civiltà e coraggio. Porta Aperta deve essere anche la nostra risposta. Non possiamo restare indifferenti, paralizzati e chiuderci nelle nostre paure. Per questo, invito le scuole - dice la nota - e le università a dedicare, nella giornata di lunedì, un minuto di silenzio alle vittime della strage parigina e almeno un'ora alla ri-

Stefania Giannini

L'educazione è il primo spazio in cui riaffermare i nostri valori, le nostre radici, quindi la nostra libertà.

flessione sui fatti accaduti. Porte Aperte significa anche coinvolgere la città-



Studenti islamici nelle scuole italiane. / FOTOGRAMMA

dinanza, le famiglie. Le nostre scuole, le nostre università, i nostri centri

di ricerca sono il primo luogo dove l'orrore può essere sconfitto» **METRO**

Francia

Un minuto di silenzio oggi nelle scuole francesi.

- Un omaggio alle vittime degli attentati e un invito alla riflessione, come ha scritto la ministra dell'Educazione Vallaud-Belkacem in un messaggio alla comunità educativa in cui invita gli insegnanti a rispondere al bisogno di fare domande e di espressione da parte degli studenti.

ROMA Sono 302.000 i bambini e i ragazzi provenienti da Paesi di religione musulmana che frequentano la scuola italiana: tra questi, ci sono 1.073 siriani, 403 libici, 339 iracheni. Lo riferisce Tuttoscuola.com, che ha elaborato i dati ufficiali pubblicati dal Ministero dell'Istruzione. Gli alun-

Trecentomila gli studenti islamici

ni musulmani sono in crescita tumultuosa: l'11 settembre 2001 erano 81 mila e da allora si sono incrementati del 371% ed ora sono pari a tutti gli alunni

di una Regione di medie dimensioni come la Calabria. Nel 2013 (ultimo dato disponibile) vi erano 33 alunni musulmani ogni 1000 alunni italiani

(3,3%). I ragazzi musulmani sono in buona parte provenienti dai territori del bacino mediterraneo: Marocco 101.167, Tunisia 18.363, Egitto 15.239, Algeria 4.546. Vi sono anche pakistani (18.128), Siriani (1.073), Iraniani (716), Giordani (191), Irakeni (339) e Afghani (1.612). **METRO**



“Questa minaccia è globale”

Il numero uno del Ce.S.I.: “Non sono lupi solitari, ma un sistema interno all'Europa”. Siamo in una guerra “vera e feroce, rendiamocene conto”

TEHERAN Siamo in guerra, una guerra in casa, non una guerra lontana. Ne è convinto il presidente del Ce.S.I.-Centro Studi Internazionali Andrea Margelletti, in queste ore in visita a Teheran dove l'eco degli attentati di Parigi non arriva meno forte, anzi.

Gli attentati di Parigi segnano un salto di qualità nel terrorismo jihadista?

Sì, per organizzazione e impatto. Però allo stesso tempo non fanno che confermare un trend sempre più forte negli ultimi tempi: non si tratta di attentati mediorientali, ma di attentati europei. Non nel senso limitato che sono attacchi condotti geograficamente in Europa ma pensati esclusivamente per indirizzare l'attenzione su obiettivi mediorientali. Certo, il primo messaggio è «se voi ci attaccate a Raqqa noi portiamo il campo di battaglia a Parigi», ma a differenza del passato non è un'azione intesa come un diversivo, bensì all'interno di una guerra globale. Si tratta infatti di attentati volutamente fatti in Europa per colpire l'Europa e diffondere un terrore globale,



Andrea Margelletti,
presidente del Ce.S.I./ METRO

Terroristi europei

“La minaccia è permanente e globale. Non è una questione locale o regionale, si tratta di terroristi ‘europei’, non solo parigini o francesi. Con i mezzi di oggi e le regole interne all'Europa possono muoversi ovunque”

ma soprattutto fatti da europei o comunque da residenti in Europa.

Non si tratta di foreign fighters?

Probabilmente sì, ma non è un commando di «stranieri» mandati a compiere un'incursione. Si tratta di europei che vanno in Siria per combattere e per addestrarsi, ma poi tornano qui portando il loro odio contro la Francia, l'Europa, l'Occidente. Colpiscono la Francia perché è la Francia, non per un bombardamento in più o in meno in Siria o Iraq. Sono gente fanatizzata nelle ba-

gnie, non agenti creati altrove. E in quanto europei si muovono tranquilli, senza controllo, conoscendo bene le realtà. Questo è il problema più grave.

Cioè?

Il problema non sono solo le migliaia di foreign fighters addestrati e pronti a combattere. Ma soprattutto le centinaia di famiglie in Europa che li appoggiano, li proteggono, li sostengono. Una rete forte e diffusa di persone normali, di fiancheggiatori, di gente con ruoli vari (dai corrieri ai vivandieri...



Polizia davanti al Colosseo: in Italia c'è il livello d'allerta 2/ LA PRESSE

...) che permette loro di muoversi in un ambiente protetto e omertoso. Perché ne condividono gli obiettivi, perché si sentono estranei alla nostra cultura e vicini a quella fondamentalista, per interesse, per vincoli personali e familiari, magari anche per paura. Fatto sta che non si tratta della minaccia di lupi solitari o di estranei, ma di un sistema interno all'Europa.

C'è una minaccia anche per l'Italia? Cosa dobbiamo aspettarci anche in vista del Giubileo?

La minaccia è permanen-

te e globale. Non è una questione locale o regionale. Certo in Francia c'è un radicamento storico più forte e diffuso, e Parigi è un simbolo internazionale fortissimo. Ma si tratta di terroristi “europei”, non solo parigini o francesi. Con i mezzi di oggi e le regole interne all'Europa possono muoversi ovunque. Anche in Italia che comunque resta un nemico. E poi il problema non sono solo i jihadisti noti, ma quelli che sfuggendo alle reti di controllo restano ignoti.

L'Italia potrebbe essere

un passo dietro la Francia, ma non credo si facciano tante sottigliezze. Non esiste una minaccia Isis in Siria, una in Tunisia, una in Francia: esiste una minaccia globale che va vista nel suo insieme.

Cosa si può fare adesso? Cosa può fare l'Europa?

Per prima cosa rendersi conto che siamo in una guerra vera e feroce. Per cui bisogna applicare tutti i mezzi di guerra. L'intelligence, prima di tutto. Il dialogo con le comunità islamiche moderate per stare dalla stessa parte e comprendere e monitorare le situazioni. La politica e la diplomazia. Ma la guerra si fa anche con la guerra.

L'Isis è una minaccia irriducibile, che va distrutta. È lì che i jihadisti europei vanno ad addestrarsi, trovano campi, esperienza, logistica. Tutto ciò va distrutto. Servono azioni militari decise. Credo servano anche i soldati. Tanti. Conducendola così, con determinazione, questa guerra la vinciamo. Ma bisogna volerla fare e bisogna anche prepararsi a vincere poi la pace.

OSVALDO BALDACCI

dal 1966

GARIONE

F E R R A M E N T A

FERRAMENTA UTENSILERIA E ATTREZZATURA PER L'EDILIZIA

Duplicazione radiocomandi Vasto assortimento serrature

PROFESSIONISTI AL VOSTRO SERVIZIO

Strada Settimo, 65 - 10156 TORINO
Tel. 011.2238411 - Fax 011.2730155
www.garione.it

Orari:
lun. - ven.: 8.30 - 12.30 / 14.30 - 18.30
sab. 9.00 - 12.00



Beta
melabo

UTILITY
DIADORA

3M

ABAC

PARTNER PER TORINO
E PROVINCIA

SPIT

CENTRO ASSISTENZA
AUTORIZZATO



Il faccia a faccia a sorpresa tra Barack Obama e Vladimir Putin. /REUTERS-LAPRESSE



I leader dei venti Paesi più industrializzati del mondo riuniti ad Antalya. /FOTO AFP

**"Li prenderemo"**

"Quello di Parigi è stato un attacco contro tutto l'Occidente. I cieli sono stati oscurati. I responsabili di quell'attacco saranno braccati e assicurati alla giustizia".

Barack Obama, Presidente Usa

Dal G20 appello unitario per sconfiggere il terrore

"Bisogna andare oltre le parole". Faccia a faccia tra Obama e Putin sulla Siria: convergenza su lotta all'Isis, ma divergenze sulle possibili soluzioni

TURCHIA Quello sferrato contro Parigi «è un attacco a tutto l'Occidente. I cieli sono stati oscurati». Così il presidente Usa, Barack Obama, a margine del summit G20 che ha preso il via ieri ad Antalya in Turchia alla presenza dei capi di Stato e di governo delle 20 principali economie mondiali. Un summit segnato ovviamente dagli eventi di Parigi. Obama ha manifestato la sua solidarietà al popolo francese assicurando che «i responsabili saranno braccati e assicurati alla giustizia». Il tema della lotta al terrorismo sarà affrontato dai leader del G20 in un documento "ad hoc".

"Siamo più forti noi"

«Siamo più forti di qualsiasi forma di terrorismo», ha ribadito la cancelliera tedesca Angela Merkel. «Dopo Parigi il G20 non deve essere solo un altro summit - ha detto il presidente del Consiglio Ue, Donald Tusk - le parole non bastano, è il momento di agire. Abbiamo espresso solidarietà, ma non basta: chiamiamo tutti i leader del G20 a mostrare piena determinazione nella lotta al terrore». Tusk ha chiesto «uno scambio di informazioni sulle transazioni finanziarie per bloccare i fondi al terrorismo».

Intanto ad Antalya si è svolto a sorpresa anche un faccia a faccia di trenta minuti tra il presidente americano Barack Obama e quello russo Vladimir Putin. Riaffermata l'intesa raggiunta a Vienna, che prevede una transizione politica in Siria, mediata dall'Onu, e un coprifuoco.

«Trovare una soluzione al conflitto - ha affermato la Casa Bianca - è un imperativo reso più urgente dagli attacchi di Parigi. Da questo punto di vista Obama ha salutato positivamente l'importanza degli sforzi militari russi diretti a sconfiggere lo Stato islamico in Siria».

Ma se Usa e Russia concordano sull'obiettivo di fronteggiare l'Isis, restano - come sottolinea Mosca - «tutte le divergenze sulla soluzione da adottare affinché la Siria esca dalla crisi». «Condividiamo obiettivi strategici nella battaglia contro

lo Stato islamico - ha affermato Yuri Ushakov, consigliere di Putin per la politica estera - ma le differenze restano».

«La comunità internazionale non ha passato a pieni voti l'esame a cui è stata chiamata - ha sottolineato il presidente turco

e padrone di casa del summit, Recep Tayyip Erdogan - gli attacchi contro l'umanità avrebbero richiesto ben altra reazione da parte della comunità internazionale». Lo stesso Erdogan ha poi incontrato Obama, che ha assicurato: «Raddoppieremo i

nostri sforzi in collaborazione con gli altri membri della coalizione per arrivare ad una soluzione pacifica in Siria e eliminare Daesh come forza in grado di arrecare così tante sofferenze alla gente ad Ankara, Parigi e in altre parti del mondo». **METRO**

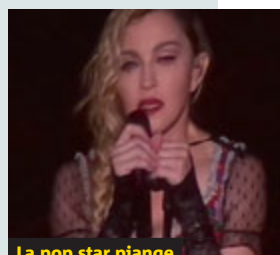
Mondo in lutto, i vip scrivono

FRANCIA Dal Messico all'Australia, si susseguono le manifestazioni di solidarietà verso il popolo francese colpito al cuore dagli attentati. Nel mondo gli edifici si tingono di blu, bianco e rosso: dalla Statua del Cristo di Montevideo ai monumenti di Times Square. Se gli U2, a Parigi per il loro tour, annullano i concerti, Madonna piange, sul palco di Stoccolma, e promette di cantare La vie en rose in omaggio ai francesi. Jovanotti, Gianna Nannini, Negramaro, Justin Timberlake e Kate Hudson manifestano sui social l'orrore per la strage, e la loro vicinanza al popolo colpito a morte.

C'è chi, come Lorenzo Cherubini posta su Twitter il logo di Banksy Peace for Paris, che ritrae il simbolo della pace con, dentro, la Tour Eiffel stilizzata. Justin Timberlake scrive #PRAYFORPARIS. E se Ricky Martin aggiunge: #JeSuisParis, Katy Perry scrive: Ragazzi, questo è il momento di #PrayForParis. L'attrice Kate Hudson posta una foto del monumento

simbolo di Parigi, accompagnandola con una frase di Gandhi: "Non vi è alcuna strada che porta alla pace, la pace è la via". Diversi i post di Rob Lowe ("Ho vissuto in Francia... Sono stato in quello stadio. Tutto ciò è terribilmente triste per un luogo che amo"), e dei Negramaro su Twitter che (col logo che sta spopolando) scrivono "#parigi il cuore trema".

ORIENTA CICCHINELLI



La pop star piange

"Vogliono farci tacere, ma non glielo lasceremo mai fare. Volevo cancellare lo show, ma avrebbero vinto loro". Madonna



Il dolore su Twitter

"Quel che ho letto sugli attentati è triste e scioccante. Una preghiera per le famiglie delle vittime". Laura Pausini



Il ricordo della rocker

Mi fa rabbrivire il pensiero che al Bataclan dove ho suonato sia stato scenario di questo spargimento di sangue. Gianna Nannini



L'omaggio degli U2

"Abbiamo assistito scioccati, senza poterlo credere, a tutti gli attentati che si sono svolti a Parigi, e il nostro pensiero va alle vittime e alle loro famiglie". Bono Vox, U2



ALESSANDRO ORSINI

Per l'esperto di terrorismo i fatti di Parigi testimoniano un salto di qualità ma l'attentato è totalmente legato alla politica della Francia

RESTA IMPROBABILE UN ATTACCO ALL'ITALIA

INTERVISTA Un attacco complesso e impressionante, ma molto legato alla politica estera della Francia in Medio Oriente e alla realtà francese, nonché alla competizione interna al movimento jihadista. Minacce all'Italia sono sempre possibili, ma le statistiche sui complotti dei terroristi mostrano che il nostro Paese resta in fondo alla gerarchia dei loro interessi, ne è convinto Alessandro Orsini, Direttore del Centro per lo Studio del Terrorismo dell'Università di Roma "Tor Vergata" e Research Affiliates al MIT di Boston.

Ci sono novità nel tipo di attentati di Parigi?

Il salto di qualità è evidente e investe almeno cinque piani. Il primo è quello organizzativo, visto che i terroristi hanno saputo coordinarsi in modo particolarmente complesso ed efficace. Gli autori della strage di Charlie Hebdo erano tre suddivisi in due



Alessandro Orsini METRO

Il simbolo

"L'uso di giovani che si immolano per la loro fede religiosa utilizzando cinture esplosive è altamente impressionante in società laiche come le nostre"

gruppi per due attacchi simultanei. Venerdì sono entrati in azione almeno otto ragazzi, suddivisi in più gruppi, che hanno condotto almeno sei attacchi contemporaneamente. Il secondo piano è mediatico e riguarda l'alto livello di "spettacolarità", se così possiamo chiamarla. Il terzo piano è simbolico. L'uso di giovani che si immolano per la loro fede religiosa utilizzando cinture esplosive è altamente impressionante in società laiche come le nostre che si fondano sulla

separazione tra il potere politico e quello religioso. L'ultimo attentato suicida contro una città occidentale risaliva al 2005, con le metropolitane di Londra. Il quarto piano riguarda la numerosità delle vittime mentre il quinto ha a che vedere con il numero dei terroristi che l'ISIS è riuscito a mobilitare. Mai al Qaeda, aveva coinvolto così tanti terroristi per sparare contro i cittadini europei. Sono rimasto colpito anche dalla potenza di fuoco. Per la seconda volta in un anno,

hanno utilizzato armi molto potenti, il che significa che la loro rete era piuttosto estesa perché non è facile procurarsi simili mitragliatori e caricatori senza essere scoperti dalla polizia. Era già accaduto con gli attentatori di Charlie Hebdo, che avevano armi da guerra, ma erano solo tre.

Stavolta si può pensare a una esplicita regia esterna?

È presto per rispondere a questa domanda.

Perché stavolta non sono stati scelti obiettivi simbolici?

Perché l'ISIS ha preferito investire sul numero dei morti, anziché sui simboli, per distinguersi da al Qaeda, che aveva già realizzato un attentato altamente simbolico contro la redazione di Charlie Hebdo, il 7 gennaio 2015. Le due organizzazioni sono in fortissima competizione tra loro e cercano di diversificare i loro "prodotti" nel mercato jihadista.

L'obiettivo è legato alla crisi

in Medio Oriente (alleggerire la pressione sull'ISIS) o è un fatto interno all'Europa (colpire un nemico ideologico)?

L'attentato nasce dal coinvolgimento della Francia nella guerra contro l'ISIS in Medio Oriente. L'Europa non c'entra.

È un attacco molto legato alla realtà francese o potrebbe succedere ovunque in forma simile? L'Italia?

L'attacco è totalmente legato alla politica estera della Francia. Quanto all'Italia, un attentato terroristico contro il Vaticano durante il Giubileo è possibile, ma poco probabile. L'ISIS e al-Qaeda hanno una gerarchia dell'odio e le statistiche relative ai complotti jihadisti dicono che l'Italia è sempre stata in fondo alla classifica. I terroristi comunicano anche con gli attentati che decidono di non realizzare e, in ben sei mesi, nessun attentato è stato pianificato contro Expo a Milano, nonostante la visita di Net-

anyahu. Expo è venuto dopo la strage di Charlie Hebdo. Tutti gli italiani temevano di essere colpiti, ma nessuno ci ha toccati. Se domani ci fosse una strage a Roma, non sarei affatto sorpreso e, già da tempo, avremmo dovuto aumentare la spesa per i servizi di intelligence, ma i terroristi hanno una logica di ragionamento e, finora, non hanno mai colpito a caso. Noi siamo esposti, ma meno dei francesi, per cui non vale la logica secondo cui: "Siccome è accaduto a Parigi, deve accadere per forza anche a Roma".

Lei è a Boston: quali sono le reazioni degli americani?

Gli americani sono molto più abituati degli europei a confrontarsi con l'idea di poter essere massacrati per strada. Sotto il profilo psicologico, sono più forti di noi.



OSVALDO BALDACCI
Giornalista



INTERVISTA Parliamo con Loretta Napoleoni, esperta di terrorismo internazionale, durante l'evacuazione dell'aeroporto di Gatwick a Londra per un'allarme bomba a poche ore dai drammatici fatti di Parigi. Nel suo libro "Isis, lo Stato del terrore", Napoleoni ha descritto la novità di un modello di Stato "efficiente" basato sul terrore.

Con i fatti di Parigi siamo di fronte ad un'escalation?

Certamente è un cambiamento di scala: la cosa peggiore è la fusione del modello Al Qaeda con il modello Isis. Ossia attacchi simultanei ed insieme l'ultimatum di armi di assalto. Finora abbiamo visto muoversi lupi solitari ben armati, ora vediamo agiri gruppi.

Vede una regia diretta del Califfato?

Ci sono dei legami, soprattutto di propaganda ma penso che Al Baghdadi nemmeno sappia chi siano questi attentatori. Diciamo che siamo passati dai lupi so-

litari al branco. Un cambiamento comunque molto pericoloso negli effetti, ma siamo lontani dal livello di addestramento e di organizzazione di Al Qaeda nel caso per esempio di Mohammed Atta, l'attentatore delle Torri Gemelle.

Il fatto che la Francia sia un obiettivo per la seconda volta dipende dalla sua partecipazione ai bombardamenti in Siria o c'è dell'altro?

Certo l'impegno militare c'entra, ma la Francia è nel mirino soprattutto perché è un simbolo del modello europeo di Stato-Nazione fondato sui principi di libertà e società aperta. Esattamente quello che si vuole colpire.

Quale deve essere la risposta?

La risposta non può esse-



Napoleoni./ METRO



Hollande e Sarkozy./ REUTERS

Secondo l'autrice di "Isis lo stato del Terrore" la battaglia è anche culturale: la manovalanza degli attentati è fatta anche da giovani europei

INUTILE BOMBARDARE OCCORRE DIPLOMAZIA

re chiudere le frontiere e militarizzare l'Europa. La risposta, che finora non c'è stata e temo nemmeno ci sarà, dovrebbe essere quella di smettere di bombarda-

re, cercare di pacificare l'area del Medio Oriente attraverso un'azione diplomatica che preveda un accordo con la Russia. Come si è dimostrato i bombardamenti finora

non hanno prodotto i risultati attesi e il Califfato si è rafforzato. E l'altro effetto di questa politica è stato l'enorme aumento di rifugiati, un effetto collaterale che avrà un impatto enorme sull'Europa. La gestione di una situazione così complessa richiederebbe una politica comune europea di concerto con l'alleato americano. Invece ognuno va per conto suo. Ma la risposta più profonda per evitare fatti come quelli di Parigi deve essere soprattutto culturale.

In che senso?

Dobbiamo lavorare sui giovani, perché anche questa volta quello che emerge è che non abbiamo un'invasione di orde barbariche, ma abbiamo a che fare con dei giovani per lo più europei che sono stati sedotti dalla po-

tente narrativa dello Stato Islamico in chiave antimperialista.

Perché succede questo?

È in atto una radicalizzazione di una parte di questa gioventù perché si sente frustrata, non integrata. Nascono in Europa ma non si sentono davvero europei. Perché succede questo, perché permane questo senso di estraneità? Allora bisogna riuscire a riconquistarli con una contronarrativa altrettanto seducente.

Sembra un po' poco di fronte ad eventi così drammatici.

Aumentare l'impegno militare o restringere le nostre libertà non ci porterà da nessuna parte. Che facciamo? Prendiamo le truppe e ricolonizziamo il Medio Oriente?

Cosa prevede che succederà adesso?

Penso che l'effetto immediato sarà che l'Europa andrà a destra: lo vedremo alle prossime elezioni.



PAOLA RIZZI
Giornalista





“Troppa frustrazione in M.O.”

Per Paolo Branca, esperto di Islam, non bisogna scambiare i fanatici assassini con i musulmani. Ma la radicalizzazione è un rischio

INTERVISTA Paolo Branca, professore di Lingua e Letteratura araba all'Università Cattolica di Milano, esperto di Islam e responsabile della diocesi di Milano per il dialogo interreligioso da tempo mette in guardia contro i rischi di radicalizzazione anche sul nostro territorio proponendo alcune contromisure come per esempio la creazione di master e di borse di studio per promuovere la formazione di nuovi leader religiosi

Come valuta i fatti di Parigi dal suo osservatorio di esperto di cultura islamica?

Si tratta di fanatici criminali che vanno messi in condizione di non nuocere. Mi pare poi evidente che non è più un gesto isolato come nel caso dell'attentato a Charlie Hebdo, ma è un rappresaglia strettamente legata alla posizione che ha assunto la Francia nel conflitto mediorientale.

Che cosa può succedere adesso?

Quello che non deve succedere è di fare il regalo a questi fanatici di ritenere i rappresentanti di tutto



Paolo Branca, docente di arabo ed esperto di Islam./ LA PRESSE

L'arma della cultura

“La radicalizzazione del mondo islamico si combatte con la conoscenza e la cultura. Basta con la storia italo-centrica, nella scuola bisogna introdurre la storia del Mediterraneo, storia di conflitti ma anche di dialogo fecondo”.

il mondo musulmano. I musulmani nel mondo sono un miliardo e mezzo e se fossero tutti così sanguinari io e lei non staremmo qui a parlare. Il pericolo di applicare generalizzazioni però c'è.

Del resto c'è un giornale nazionale che all'indomani dell'attentato ha titolato “Bastardi islamici”. Come reagisce la comunità musulmana a questi tragici avvenimenti?

Ho visto molte condanne da associazioni e gruppi islamici e questo è im-

portante. Ma non è sufficiente.

Cosa manca?

C'è una parte che pur condannando questo episodio aggiunge che comunque nei Paesi del Medio Oriente queste uccisioni di massa accadono tutti i giorni. Il risultato è che si diffonde una certa “comprensione”: coloro che commettono quegli atti orribili sono “compagni che sbagliano” però l'analisi della situazione non è completamente distante.

Perché c'è questa indulgen-



Musulmani sabato a Milano, in piazza Fontana./ OMNIMILANO

za?

C'è una grande frustrazione, un risentimento diffuso che si aggrava: nell'area del vicino Medio Oriente siamo passati da regimi corrotti succubi dell'Occidente a realtà completamente destabilizzate. Prima almeno la gente poteva lavorare e andare a scuola, oggi in Iraq, Siria o Libia non si riesce nemmeno a sopravvivere. E le primavere arabe finite così male hanno accentuato la frustrazione. In un quadro così, che qualcuno trovi

accettabile che uno Stato Islamico possa essere una soluzione non è così strano.

Che rischi corriamo in Italia, finora sembra che siamo stati risparmiati, lo saremo ancora secondo lei?

L'Italia è considerata un luogo di transito per andare altrove, semmai una base logistica, non un obiettivo. Questo non vuol dire che non ci siano gruppi islamici radicali, ma non di tipo terrorista. La realtà italiana è fatta di pochissime Moschee ufficiali e questo è un ma-

le, e di una realtà di 800 moschee clandestine un terzo delle quali è legata all'Ucoi che sostiene i Fratelli Musulmani, un'area radicale. L'idea è che la ricetta islamica risolveva tutto, la religione sta sostituendo le ideologie in crisi.

In Francia si presenterà un partito islamico alle elezioni, questo è un bene o un male?

Sono contrario all'idea che religione e politica si alleino troppo strettamente. Il rischio è l'esasperazione dei toni.

Come ci difendiamo?

Con la conoscenza e la cultura: l'idea del Califfato che seduce tanti giovani non ha nulla a che vedere con quella che è stata la realtà storica del Califfato, molto più controversa ovviamente. Bisogna partire dalle scuole, smetterla con una storia italo-centrica dal mondo che i bambini ormai provengono da tutti i lati del Mediterraneo e semmai introdurre una storia del bacino Mediterraneo che è stata una storia di conflitti ma anche di scambi fecondi.

PAOLA RIZZI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali



PRESTITI A DIPENDENTI E PENSIONATI

RATA DA € 40,00 X 120 MESI NETTO RICAPO 3.238,19
RATA DA € 89,00 X 120 MESI NETTO RICAPO 7.775,83
RATA DA € 119,00 X 120 MESI NETTO RICAPO 10.553,98
RATA DA € 180,00 X 120 MESI NETTO RICAPO 16.202,87
RATA DA € 199,00 X 120 MESI NETTO RICAPO 17.962,36

T.A.N. a partire da 5,33% - T.A.E.G. da 8,79%
al massimo consentito dalla legge

Corso Rosselli, 116/B
Fax 011 5183326 – E-mail: info@sonafin.it
CHIAMA SUBITO!

Gli esempi riguardano un prestito estinguibile mediante cessione del quinto dello stipendio in 120 mesi ed è comprensivo di tutti i costi quali assicurazioni obbligatorie, commissioni, spese istruttorie sono riferiti ad una dipendente ministeriale donna, di 30 anni di età e 10 di servizio. Tutti i tassi sono fissi. Offerta valida fino al 31/12/2015. Salvo approvazione del finanziamento. Per le condizioni si faccia riferimento ai fogli informativi presenti nei nostri uffici o sul sito internet www.tigenpa.it

SPECIALE PRESTITO PENSIONATI convenzioni INPS e INPDAP

(soggetta a valutazione degli istituti eroganti)

AGEVOLAZIONI A DIPENDENTI PUBBLICI, PARAPUBBLICI E MINISTERIALI

FINANZIAMO ANCHE CHI HA:
– PRESTITI IN BUSTA PAGA
– PIGNORAMENTI
– PROTESTI
– CON FINANZIAMENTI IN CORSO
A FIRMA UNICA

011/51.83.340



L'Isis non ferma il Giubileo Da oggi a Roma 700 soldati

Sarà un Anno Santo più militarizzato rispetto alle intenzioni previste dall'apparato di sicurezza

ROMA Dimenticate le parole del ministro dell'Interno Angelino Alfano della scorsa settimana («Il Giubileo e Roma non saranno militarizzati»). L'attentato di Parigi che ha sconvolto il mondo ha costretto il nostro apparato di sicurezza a rivedere i piani approntati per l'Anno Santo che prenderà il via il prossimo 8 dicembre.

Già da oggi nella Capitale arriveranno 700 soldati in più, che si aggiungeranno ai 2.500 appartenenti a tutte le forze dell'ordine chiamati a vigilare sulla Capitale e su altri luoghi sensibili fuori da Roma fino alla seconda metà di novembre 2016. Franco Gabrielli, prefetto di Roma e commissario straordinario al Giubileo, sabato ha parlato chiaramente di un ulteriore rafforzamento di quanto già era stato deciso, che tradotto significa servizi di vigilanza estesi ad ambasciate (in primis quella francese in piazza Farnese), ma anche nelle piazze della movida o attorno a locali che richiamano

molte persone. Le «azioni coordinate di controllo nei luoghi di aggregazione» dovranno essere discrete: vedranno la presenza di agenti in divisa accanto alle «postazioni mobili» (camionette, blindati) ma avranno anche il supporto di agenti in borghese. E poiché l'Anno Santo non investirà solo San Pietro, la vigilanza sarà rafforzata anche nelle altre Basiliche Maggiori: San Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore e San Giovanni, per citare le più importanti. L'apparato di sicurezza italiano sta già lavorando in coordinamento con quello dello Stato Vaticano. A piazza San Pietro gli accessi nel corso delle udienze pubbliche del Papa saranno presidiati dalla polizia italiana, così come quelli all'interno della Basilica, in questo caso attraverso un sofisticato metal detector. La Gendarmeria Vaticana e le Guardie Svizzere faranno quindi riferimento all'Ispektorato Vaticano, guidato dalla dottoressa Maria Rosaria Maiorino,



Già ieri piazza San Pietro era blindata durante l'udienza. /AFP

che recentemente (dalle pagine di Polizia Moderna) ha specificato: «È importante lavorare in uno spirito di squadra, ma sempre a condizione che sia chiaro chi comanda».

L'Anno Santo si farà

È chiaro comunque che l'intera macchina organizzativa è ormai in moto, e di fronte alle richieste di annullare il Giubileo, come quella avanzata tra gli

altri dal vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, la risposta delle istituzioni italiane e di quelle al di là del Tevere è la stessa. L'Anno Santo si farà. «La minaccia dell'Is esiste

Le zone sensibili

Non è solo piazza San Pietro la sorvegliata speciale da polizia e gendarmeria.

- **Musei Vaticani** La polizia intensificherà i controlli sulle code dei visitatori (ogni anno sono 6 milioni)
- **Le Porte** Le porte Sant'Anna e del Petriano (dove accedono i cittadini vaticani) saranno controllate dalla Gendarmeria.

Papa in piazza, blitz a Castel Sant'Angelo

ROMA Durante l'Angelus del Pontefice a piazza San Pietro, un gruppo di attivisti dei movimenti di lotta per la casa a Roma ha messo in atto un blitz nel vicinissimo Castel Sant'Angelo. Un gruppo di dieci persone è entrato nel monumento pagando regolarmente il biglietto, poi ha srotolato striscioni di protesta (nascosti negli zaini) per dire

“No agli sfratti e al Giubileo come «evento spettacolare che dimentica gli ultimi». Un blitz, durato pochi minuti, che ha sollevato dubbi sull'efficacia della sicurezza all'indomani degli attentati di Parigi. Ma in realtà i manifestanti erano stati seguiti discretamente dalle forze dell'ordine che hanno scelto di non intervenire con la forza. **METRO**

a prescindere dal Giubileo. In Francia non c'era e i terroristi hanno colpito lo stesso. Forse saremo più vulnerabili ma il rischio di attentati ci sarebbe lo stesso» ha spiegato il vicesegretario dell'Interno Filippo Bubbico.

«La violenza di Parigi rende ancora più importante dare vita al Giubileo della Misericordia. Una parola che significa proprio trovare consolazione per quanto subito», ha commentato monsignor Rino Fisichella, incaricato dal Pontefice per l'organizzazione dell'evento. **METRO**

Cop21, avanti tutta Parigi ferita ospita il vertice sul clima

PARIGI «Non è stata presa in considerazione l'ipotesi di cancellare la Conferenza internazionale sul clima di Parigi». Lo affermano le fonti ufficiali del governo francese. Ma la tensione sulla decisione è alta, e non ha aiutato la richiesta dell'ex presidente Nicolas Sarkozy e dei Repubblicani di rinviare tutto per motivi di sicurezza. Secondo Le Figaro le diplomazie internazionali stanno valutando gli aspetti della scelta. E non è escluso nulla, anche se la macchina organizzativa è in movimento e questa conferenza sul clima è considerata un passaggio cruciale. Circa 118 capi di Stato e di governo sono attesi a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre: alle

delegazioni è stato assicurato che «il livello di sicurezza e dei controlli sarà rafforzato».

Muro di 30 mila agenti

Sono 30 mila gli agenti a presidio dei confini aerei e terrestri, in vista di Cop21. Una deroga straordinaria alle regole di Schengen che durerà per 30 giorni. «Non dobbiamo permettere che questo attacco influenzi la Conferenza – ci dice Enrico Brugnoli, direttore Dipartimento Terra Ambiente del Cnr – l'evento dovrebbe svolgersi nel segno della convivenza e della pace, senza distinzioni culturali e religiose. E faremo in modo che accada».

La Conferenza si terrà all'aeroporto di Le Bour-

get, alle porte di Parigi e la sicurezza sarà garantita anche da agenti delle Nazioni Unite. I giorni più complicati saranno il 7 e l'8 dicembre quando delegazioni governative, ricercatori, associazioni, convoglieranno a Le Bourget. Ma anche il 29 novembre e il 12 dicembre saranno da bollino rosso, quando sono previste le manifestazioni di protesta. Secondo fonti di polizia citate da Radio Montecarlo sarebbe già tardi per i controlli: diversi gruppi di black bloc provenienti da Germania, Regno Unito, Olanda, Belgio, Australia e Filippine sarebbero già arrivati nella capitale con l'intenzione di introdursi nei cortei pacifici.

STEFANIA DIVERTITO



Sarkozy ha chiesto di rinviare il vertice sul clima. /AP



Cnr: il summit si faccia

“L'evento deve svolgersi nel segno di convivenza e pace, senza distinzioni culturali e religiose”

Enrico Brugnoli, capo direttore settore Terra- Ambiente del Cnr



Una tifosa francese. /AP

Euro 2016 a nervi tesi “Sicurezza altissima”

PARIGI Con Parigi ferita al cuore ferita al cuore, si guarda ora ai prossimi Europei di calcio, che si giocheranno in Francia dal 10 giugno al 10 luglio 2016. I numeri, in effetti, fanno paura: 51 partite, con oltre 500 giocatori, disputate sotto gli occhi del mondo in 10 stadi francesi dove è prevista

l'affluenza di quasi due milioni di tifosi. Jacques Lambert, presidente del comitato organizzatore, ha detto ieri che «Chiedersi se Euro 2016 vada annullato equivale a fare il gioco dei terroristi. Il livello di sicurezza delle apparecchiature sarà portato al massimo livello». **METRO**

&
TORINO

A mezzogiorno

Oggi Torino
si ferma
per Parigi

A mezzogiorno, e per un interminabile minuto, oggi in città calerà il silenzio, per le vittime del terrorismo a Parigi. Come accadrà nella capitale francese e in tutta la Francia, alle 12 la città si fermerà per rendere omaggio ai morti di venerdì notte. Succederà in tutti i luoghi di lavoro, nelle scuole, nei servizi e in ogni spazio della città. E, nel pomeriggio, su questo tema si riunirà in seduta straordinaria il Consiglio Comunale.

METRO

Allerta sicurezza
Metropolitana
“sotto la lente”

Il Prefetto ha convocato per questo pomeriggio il Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza. Nel mirino l'innalzamento della sicurezza nei luoghi pubblici e negli obiettivi sensibili. La metro torinese, insieme a tutti i luoghi molto frequentati, sarà osservata speciale, in un programma che si avvarrà della moderna rete di videosorveglianza

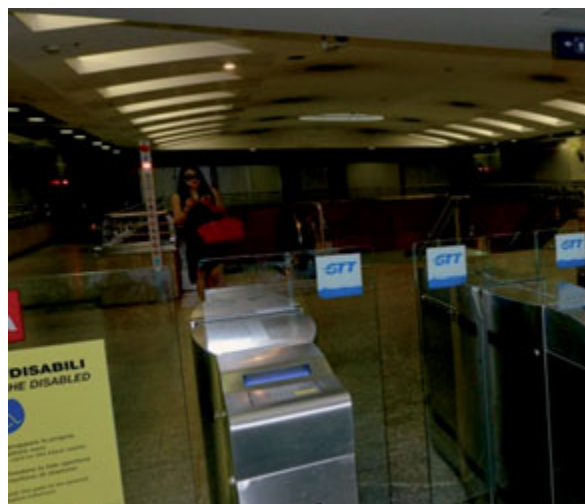
CITTÀ Dopo i tragici fatti di Parigi, Torino alza i livelli di guardia per quanto riguarda la sicurezza: oggi pomeriggio alle 14.30 si riunirà infatti il Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, convocato dopo dal prefetto Paola Basilicone. «Oltre agli obiettivi sensibili spiega a Metro l'assessore alla sicurezza urbana Giuliana Tedesco, - pensiamo a come alzare i livelli di guardia anche nei luoghi normalmente affollati».

Nessun allarmismo

Certo il prefetto ha spiegato sabato scorso che «non ci sono elementi che possano indurci ad allarmismi, ma è importante,

in un momento così delicato dare un segnale di sicurezza ai cittadini. Rafforzeremo i controlli nei luoghi dove è maggiore l'affluenza dei cittadini, a cominciare da quelli della movida». E così, ci si guarda le spalle. Anche nella metropolitana, per esempio. Un progetto molto moderno, equipaggiato già dalla nascita con sistemi di sicurezza all'avanguardia (tra questi, l'impianto di videosorveglianza in tempo reale, di registrazione e trasmissione in remoto, sia nelle stazioni che sui treni: 232 videocamere a bordo dei 29 convogli che circolano sotto Torino, 30 videocamere per ogni stazione e 100 di slocate anche nelle galle-

rie. Senza contare la progettazione che prevede spazi molto ampi e senza angoli stretti, utili per garantire la sorveglianza ed, eventualmente, il deflusso). È quindi probabile che nella riunione di oggi si pensi a blindare le stazioni con più uomini: secondo i dati diffusi da Gtt, l'attività dedicata ai controlli e alla sicurezza nel 2014 ha visto il controllo dei biglietti per oltre 3 milioni e 200mila passeggeri (+55% rispetto all'anno precedente). Tutti gli addetti al controllo sono dotati di un cellulare con numero speciale precodificato che li mette in contatto direttamente con la centrale operativa Gtt, che dispone di una linea diretta con le



La metropolitana di Torino è dotata di un capillare sistema di videosorveglianza, in g



Nel 2014 controllati 3 milioni e 300 mila passeggeri./ CONTALDO

forze dell'ordine (Questura e Carabinieri). Un occhio in più, come del resto fu anche dopo l'attacco alla redazione di "Charlie

Hebdo", a gennaio, andrà poi dato anche alle stazioni ferroviarie ed all'aeroporto di Caselle (dove il 29 ottobre, tra l'altro, è stata

BUONA, LEGGERA DI MONTAGNA

Pian della Mussa



NOVITÀ

LA BIONDA BIOLOGICA

I SUCCHI BIOLOGICI
SOLID FRUITA BIOLOGICA 100%
SUCCHI & POLPA DOLCIFICATI
CON FRUTTOSIO BIO

www.acquapiandellamussa.com

BALME - TORINO





za, in grado di allattare in ogni momento le forze dell'ordine. FOTO ALESSANDRO CONTALDO



Collaborazione stretta tra addetti al controllo e polizia./ CONTALDO

inaugurata la sala di preghiera per i fedeli di religione musulmana, la prima in Italia all'interno di un aeroporto e una delle

poche in tutta Europa). Insomma Torino alza i livelli di sicurezza. Senza allarmismi. Ma senza abbassare la guardia. **METRO**

Il museo del Bardo

Su Torino l'ombra del fondamentalismo islamico si è già allungata una volta: era il 18 marzo 2015, quando tre piemontesi persero la vita nell'attentato al museo del Bardo di Tunisi.

- Chi erano Antonella Sesino, 54 anni, dipendente del Comune di Torino, il torinese Orazio Conte, informatico di 54 anni, e Francesco Caldara, pensionato di Novara.

Stadium blindato Sabato la Juventus ospiterà il Milan

È il primo evento sportivo di rilievo in Italia e si giocherà in città. Previsto un aumento massiccio delle misure di sicurezza. La società bianconera aumenterà il numero degli steward in servizio sugli spalti

CITTÀ Tutti hanno ancora davanti agli occhi la scena della bomba allo Stade de France di Saint-Denis, dove era in corso l'amichevole di lusso Francia-Germania. In Italia il primo appuntamento sportivo di rilievo sarà la sfida tra Juventus e Milan di sabato prossimo, 21 novembre, in programma a Torino. Le misure di sicurezza saranno rafforzate, per quello che ovviamente sarà un match blindato. L'allerta, infatti, è massima.

Il prefetto di Torino Paola Basilone ha riunito sabato i vertici delle forze dell'ordine. I controlli verranno rafforzati nei luoghi dove c'è maggior affluenza di gente. Lo stadio, quindi, sarà uno di questi. La Juventus ha fatto sapere che aumenterà il numero degli steward che sorveglieranno i tifosi



La marea umana di tifosi allo Juventus Stadium./ LA PRESSE

all'ingresso e sugli spalti, mentre è previsto un aumento massiccio di forze dell'ordine che permetterà un controllo più capillare ai tornelli (a Parigi uno degli attentatori era dotato di biglietto ed è sta-

to fermato prima che entrasse allo stadio). Non è da scartare l'ipotesi che i cancelli vengano aperti con largo anticipo, per evitare il formarsi di code e di congestionamento all'interno. **METRO**



Fedelmente da **15** anni



800.000 copie distribuite ogni mattina
e grazie a voi continuiamo a crescere!

SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO
Fondata il 6 aprile 1883 - Ente Morale - R. D. 25 Febbraio 1892

*Associazione di promozione sociale
con 41.000 Soci*

*da oltre 130 anni
al servizio dei cittadini*

**Sportello informativo
i prossimi appuntamenti**

nelle Circoscrizioni torinesi

Circoscrizione 1 Via Bertolotti 10
Giovedì dalle ore 14.30 alle 15.30
15 ottobre, 12 novembre, 17 dicembre

Circoscrizione 2 Via Guido Reni 102
Lunedì dalle ore 14.30 alle 15.30
12 ottobre, 16 novembre, 14 dicembre

Circoscrizione 3 Corso Peschiera 193
Giovedì dalle ore 10 alle 11
29 ottobre, 26 novembre

Circoscrizione 4 Piazza Umbria 28/b
Mercoledì dalle ore 15 alle 16
21 ottobre, 18 novembre, 9 dicembre

Circoscrizione 5 Via Stradella 192
Mercoledì dalle ore 10 alle 11
14 ottobre, 11 novembre, 2 dicembre

Circoscrizione 7 Corso Vercelli 15
Mercoledì dalle ore 10 alle 11
21 ottobre, 18 novembre, 9 dicembre

Circoscrizione 10 Via Negarville 8/48 bis
Mercoledì dalle ore 14.30 alle 15.30
28 ottobre, 25 novembre, 16 dicembre

CASCINA Roccafranca Via Rubino 45
Martedì dalle ore 14.30 alle 15.30
13 ottobre, 10 novembre, 1° dicembre

*Incaricati della SOCREM Torino
sono presenti in numerose Circoscrizioni
e in molti Comuni piemontesi,
in date e orari prestabiliti, per dare
informazioni puntuali sulla cremazione
e sulla destinazione delle ceneri*

**nei Comuni piemontesi
dalle ore 10 alle 11**

Alpignano, Avigliana, Beinasco
Biella, Borgaro, Bra, Bussoleno
Buttigliera Alta, Cambiano, Canelli
Carmagnola, Castellamonte, Chieri
Chivasso, Ciriè, Collegno, Cuorgnè
Druento, Favria, Gassino, Giaveno
Grugliasco, Ivrea, Leini, Luserna S.G.
Moncalieri, Nichelino, Pavone
Pianezza, Pinerolo, Piossasco, Poirino
Pont C.se, Rivalta, Rivarolo, Salassa
S. Benigno, S. Giorgio, S. Mauro T.se
S. Maurizio C.se, Settimo Torinese
Strambino, Trofarello, Venaria, Vigone
Villanova d'Asti, Vinovo e Volpiano

Per conoscere le date degli appuntamenti nei Comuni
tel. 011 5812 306
e-mail: urcomuni@socremtorino.it
pagina Facebook SOCREM Torino

Sede Sociale e Direzione: Corso Turati 11/C - 10128 Torino - Tel. 011 5812 333 - www.socremtorino.it



Il buonismo imperante

FRANCIA Questo pericolo era noto da tempo in Francia. Solo il buonismo imperante e le solite liturgie dei radical chic, che imperversano anche olttralpe, hanno sottovalutato se non addirittura negato la situazione. Un esempio? Tre amichevoli disputate anni fa a Parigi tra la nazionale transalpina e le nazionali di Tunisia, Algeria, Marocco (2008, 2007, 2001): durante la Marsigliese si levarono una selva di fischi tanto che l'allora presidente Sarkozy minacciò di sospendere le partite se si fossero verificati ancora episodi simili. La gara tra Francia e Algeria, nel settembre 2001 fu sospesa per gravi incidenti, sia fuori che dentro lo stadio, con invasione di campo di migliaia di sostenitori algerini che sventolavano la bandiera bianco-verde con mezzaluna e la stella rossa. Dopo quegli eventi si udirono tante promesse, dichiarazioni in favore della sicurezza, dell'ordine pubblico, ma non fu fatto nulla. Il popolo francese, non conscio del pericolo imminente, ha eletto all'Eliseo uno dei fautori del buonismo e della tolleranza: Hollande. E il risultato di certe scelte, di certe ideologie, è sotto

COLPIRE NEL MUCCHIO CON LE PAROLE

Siamo ancora tutti sotto shock e sappiamo che nulla sarà più come prima. Lo abbiamo detto e pensato molte volte, in questi anni, dall'11 settembre 2001 in poi. L'improvvisa e inattesa fragilità dell'Occidente, l'idea che noi società benestanti al centro del mondo e dei valori democratici dovessimo finire sotto attacco allora ci colse di sorpresa. Oggi un po' meno, ma non in modo meno doloroso. Dal 2001 ad oggi i conflitti in Medio Oriente sono aumentati, le zone di instabilità anche, milioni di rifugiati si sono riversati in Europa. E anche i nostri valori sono messi a dura prova. Da anni ci dividiamo nel dilemma su quanto dobbiamo rinunciare delle nostre sacre libertà individuali in nome della sicurezza. Cerchiamo di non far venir meno

alcuni valori come la tolleranza e il rispetto dell'altro, l'idea che una società multiculturale sia migliore di una monocolore. Poi arriva un giornale, libero, che il giorno dopo uno degli attentati più barbari degli ultimi anni nel cuore dell'Europa titola a caratteri cubitali "Bastardi islamici". Un giornalista, Maso Notarianni, ha denunciato per istigazioni all'odio razziale e religioso quella prima pagina. Ma i fanatici del terrore così hanno comunque già vinto. Loro colpiscono nel mucchio con le armi. Così si colpisce nel mucchio (un miliardo e mezzo di persone nel mondo) con le parole. L'odio di vampa e addio Europa.



PAOLA RIZZI
lettere@metroitaly.it

gli occhi di tutti. Ora si chiudono le frontiere, si sospende il trattato di Schengen, si dichiara lo stato di emergenza nazionale. Troppo tardi. L'Europa è stata invasa. Scelte condivise da una larga maggioranza di cittadini francesi che non ebbero la consapevolezza di cosa fosse diventata

la loro Nazione, di quali esponenti politici hanno eletto per farsi governare e rappresentare. L'epoca storica che stiamo vivendo è molto simile agli anni Trenta del secolo scorso quando le due maggiori democrazie europee (Francia e Inghilterra) erano guidate da esponenti politici che

non seppero comprendere il pericolo della Germania nazista e dell'imminente scoppio di un conflitto mondiale. Cosa accadde dopo lo sappiamo. Conosciamo bene, tuttavia, anche i nomi di chi ristabilì la democrazia in Europa riconquistando la libertà del Continente. Due statisti leggendari che prima del conflitto mondiale, purtroppo, non furono ascoltati e sostenuti dai loro popoli per fermare l'avanzata nazista: Churchill, esponente del partito conservatore inglese, e il generale De Gaulle. La storia, Magistra vitae, sia di monito a noi cittadini europei del XXI secolo quando andremo a votare alle prossime elezioni. **MASSIMO PURICELLI**

L'accoglienza a tutti i costi

FRANCIA Con la strage di Parigi stiamo raccogliendo i frutti di una politica estera europea inesistente. Anche il governo italiano ha contribuito a questa triste situazione. L'accoglienza a tutti i costi ha spianato la strada anche ai terroristi. Ora è inutile sorvegliare gli obiettivi strategici, perché i terroristi ci possono colpire dove e quando vogliono e nei momenti più impensati. Viviamo nella paura... **G. TESTI**



CLAUDIO LO JACONO
Direttore della rivista
Oriente Moderno

LE STRAGI DI DA'ESH

Le "Stragi di Parigi" hanno ancora una volta dimostrato l'elevata capacità militare dei terroristi e forse impresso una scossa alle autorità occidentali, destando probabilmente USA, Regno Unito, Francia e Russia (ma anche l'araba Giordania) dalla loro torpida illusione che contro Da'esh fossero sufficienti droni e bombardamenti aerei, senza dover impiegare truppe di terra, uniche in grado d'inflettere una definitiva disfatta all'organizzazione criminale del preteso "califfo" Abu Bakr al-Baghdadi e alla sua "guerra asimmetrica". Finalità strategica del terrorismo fondamentalista di matrice islamica è quella di conseguire i propri obiettivi, costi quel che costi, ispirando il massimo panico nei "nemici apostati, crociati e giudaici", per indurli a mutare radicalmente il loro modo di vivere e di sentire, a metter fine al loro prevaricatore strapotere economico, culturale, politico e militare sul resto del mondo, concepito come servile mercato da sfruttare a livello globale.

Il jihadismo (nuovo credo, legato al fondamentalismo islamico ma, al contrario di questo, fuoriuscito dall'alveo dell'Islam) ha come principale fine quello di accreditarsi come "puro e autentico Islam", grazie a una presuntuosa e del tutto stralunata interpretazione dei dati del Corano e della Tradizione profetica (Sunna), che smantella senza alcuna remora la tradizionale linea interpretativa che si è dipanata e continuamente riaffermata lungo 1430 anni di storia.

Il motivo addotto è la condanna della sua inettitudine a contrastare le sfide di una modernità che ha sostanziose (ma non uniche) basi nel pensiero occidentale e che ha soggiogato il mondo musulmano grazie alla sostanziale complicità dell'Islam tradizionale. Islam, questo, che non ha senso aggettivare come "moderato", visto che quanti si oppongono al jihadismo militante - dal Grande Imam di al-Azhar, Ahmad Muhammad Ahmad al-Tayyib, all'Imam siriano in esilio, Muhammad Abu l-Huda al-Ya'qubi - rappresentano non meno del 95% dei fedeli. Che non è poco, se pensiamo al miliardo e 200.000 di musulmani nel mondo, ma che non è neanche poco se pensiamo che si tratta pur sempre di 60.000 persone.

Malgrado le fibrillazioni di una parte dei politici europei, ben lieti di poter riaffermare la loro becera xenofobia e il loro insolente antislamsimo, eloquente è la presenza di due francesi tra i terroristi e, per contro, l'eroico comportamento del cameriere musulmano Safer, che ha salvato la vita di due donne ferite, trasportandole nella cantina del suo locale. Non meno significativa l'intervista rilasciata a Parigi, subito dopo le stragi, da Sylvestre, un giovane francese originario della Guyana (Dipartimento d'Oltremare in cui convivono pacificamente cattolici, protestanti, Testimoni di Geova, ebrei e musulmani), che mostrava turbato il suo inservibile smartphone, cui doveva la vita per aver deviato una scheggia, mentre lo teneva poggiato all'orecchio, nei pressi dello Stade de France.

Un giovane, come tanti altri suoi coetanei e connazionali, cristiani, ebrei, agnostici o atei che affollavano il Bataclan per il concerto degli Eagles of Death Metal: un locale bollato dall'intollerabile moralismo di Da'esh come ricettacolo di vizio, indegno di un vero credente. Giovani come quei tifosi dei Bleus che affrontavano la Germania in un incontro amichevole a Saint-Denis, uno dei sette luoghi prescelti dagli aspiranti martiri criminali di Da'esh per volare magari in braccio alle vergini che una credenza leggendaria vuole siano loro riservate in Paradiso, mentre i musulmani francesi tifavano per l'équipe nazionale e per alcuni giocatori loro correligionari, come Mamadou Sakho, Moussa Sissoko o Bakari Sagna. Giovani che amano la musica come tanti loro coetanei, compagni di scuola, di lavoro. Cristiani, ebrei, agnostici o atei, che devono difendersi, al pari nostro, dagli affilati artigli e dalle zanne di animali rabbiosi e senza alcuna umanità.



GIAMPAOLO GRAMAGLIA
vicedirettore Lapresse



SIRIA, UN'INTESA TRA PUTIN E OBAMA

Ald Antalya, in Turchia, i leader dei Grandi approvano un testo sulla lotta al terrorismo e trovano un'intesa per intensificare la pressione sullo Stato islamico. A Vienna, i ministri degli Esteri dei Paesi anti-Califfo stabiliscono che i negoziati tra governo e opposizione siriani si aprano entro fine anno e che un governo di transizione s'insedi entro sei mesi. E, al G20, i presidenti Obama e Putin improvvisano un bilaterale, loro che da tempo si parlano a stento: Obama assicura "braccheremo gli autori dell'attacco all'Occidente"; Putin insiste sulla necessità di una "coalizione globale" contro le milizie jihadiste. Il presidente francese Hollande al G20 non c'è. Ma la Francia non fa passi indietro e non cede alla minaccia: l'intervento militare in Siria "continuerà" - dice il premier Valls - e scuole e uffici oggi sono aperti, come dopo un qualsiasi week-end. L'Ue convoca i ministri dell'Interno dei 28 venerdì a Bruxelles. L'impressione globale è quella di una reazione forte, compatta, determinata, globale, non solo occidentale. Altre volte l'abbiamo avuta, questa impressione. Ma, forse, la carneficina del venerdì sera a Parigi è un momento di svolta, non solo nella percezione del pericolo, che

s'era attenuata, ma anche nella consapevolezza che il nodo da sciogliere, il primo, è la Siria.

Senza una chiarezza condivisa sul futuro della Siria, la macchia del terrorismo continuerà ad allargarsi, dall'Afghanistan al Nord Africa, assumendo, di volta in volta, le connotazioni della lotta di liberazione o etnica o tribale o religiosa. Perché la soluzione s'avvicini ci vuole un'intesa tra Russia e Usa, tra Putin e Obama: i due debbono tracciare un percorso che restituisca stabilità al Paese e prepari il dopo Assad, uscendo dal caos attuale che giova al Califfo e che penalizza la popolazione civile, in fuga dal terrore, ma anche dalle bombe dei raid. Non c'è però da illudersi che, sciolto il nodo Siria, la situazione nella regione si rassereni e che la minaccia integralista a casa nostra evaporino da un giorno all'altro. Non sarà così, perché i danni fatti dall'invasione dell'Iraq e, dieci anni dopo, dall'incapacità di leggere l'evoluzione delle Primavere arabe sono troppo estesi. E le uniche armi efficaci contro l'insoddisfazione, l'ostilità e la voglia di rivalsa di una parte del mondo sull'altra, lo sviluppo e il dialogo, ci mettono anni a dare effetti.

metronews

Metro è un quotidiano indipendente del mattino pubblicato dal lunedì al venerdì e distribuito gratuitamente da N.M.E. - New Media Enterprise Srl. Registrazione Tribunale di Roma 254/2000. Sede legale: Via Carlo Pesenti, 130, 00156 ROMA. Amministratore unico: **MARIO FARINA**

Direttore Responsabile: **Giampaolo Roidi**
Caporedattrice: **Paola Rizzi** (Milano)
Capo servizio: **Sergio Rizza** (Milano)
Capo servizio grafico: **Paolo Fabiani** (Roma)
Redazione: **Roma**: via Carlo Pesenti, 130 tel. 06 49241237-200
Milano: via Ugo Bassi, 25 tel. 02 50721268-200

PUBBLICITÀ - contatti: **A. Manzoni & C. S.p.A.** via Nervesa 21, 20139 Milano - tel. 02.574941, www.manzonidvertising.it
Concessionaria clienti locali:
Milano e provincia: via Nervesa 21, 20139 Milano, Tel.: 02.57494571
Torino e provincia: via Bruno Buozzi 10, 10123 Torino, Tel.: 011-6565111
Bologna e provincia: viale Silvani 2, 40122 Bologna, Tel.: 051-5283811
Firenze e provincia: via Lamarmora 45, 50121 Firenze, Tel.: 055-5539200
Roma e provincia: via Cristoforo Colombo 98, 00147 Roma, Tel.: 06-514625802; 06-514625817
Genova e provincia: Via Roccatagliata Ceccardi 1, int 2 - 16121 Genova Tel. 010 537311
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Giampaolo Roidi**; Stampa: **UTOSUD SRL**, via Carlo Pesenti 130, Roma - Via Aldo Moro 2, 20160 Pessano Con Bornago (MI)
DIFFUSIONE: per segnalare anomalie: diffusione@metroitaly.it



Ridiamo potere all'Onu

PARIGI Calma. Non è il momento di agire, siamo troppo arrabbiati. D'accordo, probabilmente se ci metteranno in mano un kalashnikov, saremo persino capaci di premere quel grilletto. Ma poi? Non servirebbe a niente, di più, peggiorerebbe le cose. Pensateci: liberare l'energia atomica è servito solo a creare guai nuovi. Anche allora la guerra sarebbe finita lo stesso. Non crediamo alle balle della storiografia ufficiale che vuole giustificare se stessa. Una pallottola non la si può fermare con un'altra pallottola. È il tempo di piangere i morti e organizzare una difesa adeguata. Cominciamo a muoverci sul fronte del mercato delle armi, non fingiamo di credere che provengano dall'inferno, quando a metterle in mano ai nostri carnefici sono Usa, Russia e Cina, i nostri alleati. Perché oggi non c'è più una cortina a dividerci, e probabilmente a difenderci da noi stessi, ovunque c'è una sola regia, quella del mercato globale, disposta a sacrificare migliaia di vittime, pur di perpetuare la sua religione. Lo stesso Congresso ameri-

cano si è fatto carico di fornire armi e munizioni ai militari siriani e irakeni, la maggior parte delle quali sono poi finite in mano alle milizie jihadiste che l'hanno raccolte sui campi di battaglia, tra il sangue dei cadaveri. Del resto non ci sarebbe partita, combattiamo per il diritto alla casa o al lavoro, insomma, al benessere, quelli per conservare la pelle, alla quale, oltretutto, non tengono quanto noi. Magari, lì per lì, mettere in campo la Grande Armata potrebbe impressionarli, ma alla lunga ci farebbero il mazzo. Calma, lasciamo che a pensarci sia l'Onu, restituendogli però, prima, il suo ruolo. Avete notato? Non se ne sente quasi più parlare, se non per manifestazioni di facciata, tipo la raccolta fondi per eliminare l'infamia della raccolta indiscriminata dei dati personali. **MARCO TIDDI**

La sicurezza in Europa

PARIGI Ci stiamo domandando in questi ultimi giorni "quando" e "come" i tragici fatti di Parigi possano ripetersi a Roma, sperando ovviamente che la risposta sia "mai". Ma non raccontiamoci barzellette del tipo

"finora tutto liscio, grazie ai controlli e alla sicurezza" quando, perfino in metrò, chiunque può entrare e uscire senza usare i tornelli, mentre entrano le pistole nei tribunali senza alcun controllo. Forse stavolta aveva ragione Salvini quando, a Porta a Porta di sabato, ha detto, che qui non succedono attentati, perché tanto i terroristi dell'ISIS si sentono già a casa. **FRANCESCO**

Next to Normal Errore di Metro

RETTIFICA In relazione a quanto comparso oggi (13 novembre, ndr) nell'articolo pubblicato nelle pagine "a cura di Effe Editore", dal titolo "Una scorpacciata di grandi successi", e segnatamente a proposito di quanto riportato a p.19, dove si legge: «Ancora la Compagnia della Rancia, dal 26 al 28 febbraio, al Teatro della Luna, porta in Italia uno dei più grandi successi di Broadway degli ultimi anni: Next to Normal»; in qualità di produttori del musical Next to Normal, in tournée 2015-16 con tappa a Milano al Teatro della Luna nelle date sopraindicate, siamo stupiti e rammaricati dell'informazione scorretta data dall'articolo

lo sopracitato, che attribuisce la produzione del nostro spettacolo ad un soggetto collaboratore degli scriventi che NON ne è il produttore. Infatti, come si evince dal sito ufficiale di NEXT TO NORMAL ITALIA (www.nexttonormal.it), così come da qualsiasi notizia o comunicato ufficiali circolati o messi a disposizione della stampa a partire da settembre 2014 fino a oggi, Compagnia della Rancia è solo un collaboratore della produzione: il produttore dello spettacolo è STM Scuola del Teatro Musicale (Piazza Martiri della Libertà, 2 - 28100 Novara), la regia dello spettacolo è affidata a Marco Iacomelli, coproduttore dello stesso insieme ad Andrea Manara e Davide Ienco. Nessuna di queste informazioni compare nell'articolo suddetto. **PER STM SCUOLA DEL TEATRO MUSICALE MARCO IACOMELLI, DAVIDE IENCO, ANDREA MANARA**

EMAIL: LETTERE@METROITALY.IT SCRIVETE A METRO ROMA, VIA CARLO PESENTI 130, ROMA. TEL. 06 492 412 00 FAX 06 492 412 67 E A METRO MILANO, VIA UGO BASSI 25, MILANO. FAX 02 507 212 52. INDICATE NOME E INDIRIZZO ANCHE SE VOLETE RESTARE ANONIMI. NON SARANNO PUBBLICATE LETTERE PIÙ LUNGHE DI 10 RIGHE. LA REDAZIONE POTRÀ RIDURRE I TESTI.



CLAUDIO CAMARCA
regista e scrittore



GIUBILEO, SANTITÀ UN PASSO AVANTI

Santità. Ti scrivo come cristiano, come cattolico, padre di 2 figli e cittadino del mondo. Tu sai cosa sia giusto e dove sia l'errore. Sei il mio Papa. Io, sono quel che sono, uomo comune che si barcamena nei sentieri quotidiani. Aggrappato a una Fede che sfugge tra le dita. Un povero cristo, Santità. E però, ti chiedo di fermare il Giubileo della Misericordia. Di fare un passo avanti. Oltrepassare percorsi secolari e tendere davvero la mano alla compassione, all'umiltà. È in atto la terza guerra mondiale. Io hai detto. Un conflitto insorto dappprincipio come Fitna raccolto al interno della comunità musulmana. Quindi, deflagrato contro l'occidente democratico. Contro la cristianità. Ognuno tra noi è un bersaglio. Il fatto stesso di esistere rappresenta vergogna e blasfemia per quel che superficialmente definiamo "islam radicale". Non ci può esser incontro né tavolo comune intorno a cui sedere. Cadono le bombe, Santità. E sotto i bombardamenti, un buon parroco non dice Messa. Non raccoglie il suo gregge dentro quattro mura. Ascolta consiglia benedice, incoraggiando a fare, a stare in famiglia, a prodigarsi per l'amico e accogliere lo sconosciuto che ha bisogno. Santità, il Giubileo Straordinario della Misericordia verrà interpretato come una sfida. La città di Roma sarà nel centro del mirino. Non aprirà un confronto. La colomba bianca simboleggerà un candido guanto di chiamata al duello. Che sarà raccolto, Santità. Determinando un lungo anno dettato dall'ansia, ritmato dal sordo battito della paura. Non ci saranno feste, ma sospetti. Avremo un Paese militarizzato in ogni angolo. Fucili e mimetiche ad accompagnare le funzioni religiose. Preghiere non innalzate al Cielo, ma sussurrate nella speranza di rientrare a casa al termine del pellegrinaggio. Santità, se non arresterai il cammino intrapreso, "loro" vinceranno comunque. Perché i nostri cuori non apriranno alla misericordia: richiuderanno su se stessi fino a spezzarsi.

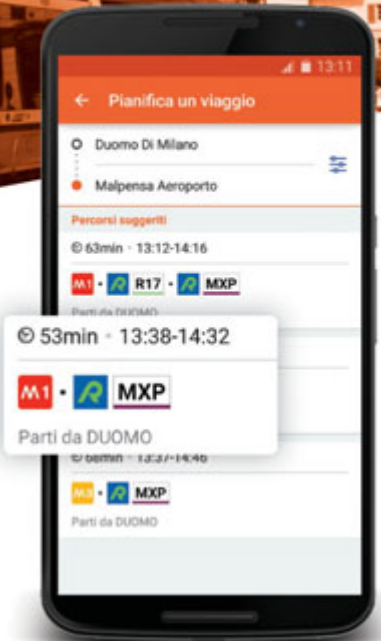


L'unica app

che combina al suo interno tutte le opzioni per il trasporto pubblico di Milano

Disponibile gratuitamente per:







Lidl è per te

GRANDE CONCORSO



*Lista dei desideri?
Ad esaudirla
ci pensiamo noi!*

TABLET, SMARTPHONE, TV, XBOX,
VIDEOGIOCHI, VIAGGI, BICICLETTE,
RADIO, SHOPPING CARD...

HAI UN MASSIMO DI 1.500 EURO PER CREARE
LA TUA LISTA DEI DESIDERI.
SCEGLIENDO TRA TANTI FANTASTICI PREMI
DI MARCHI ESCLUSIVI!

CON IL TUO SCONTRINO PARTECIPAI
ANCHE ALL'ESTRAZIONE DELL'ESCLUSIVO
PREMIO FINALE, UNA BMW SERIE 1



IN PIÙ OGNI GIORNO
IN PALIO 1 BUONO
SPESA DA 50 EURO

E AD ESTRAZIONE
FINALE 1 ESCLUSIVA
BMW SERIE 1



L'immagine riportata è a puro scopo esemplificativo

CONCORSO VALIDO DAL 9 NOVEMBRE AL 27 DICEMBRE 2015.

MONTEPREMI TOTALE EURO 30.670,17 (IVA ESCLUSA O IVA ESENTA). REGOLAMENTO COMPLETO SU WWW.LIDL.IT.

www.lidl.it

Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.



VAI SU WWW.LIDL.IT

COME PARTECIPARE

FINO AL 27.12 FAI UNA SPESA MINIMA
DI 25 EURO E VAI SU WWW.LIDL.IT
PER SCOPRIRE COME PARTECIPARE.

COMPONI LA TUA LISTA DEI DESIDERI E INSERISCI
I CODICI A, B, C DEL TUO SCONTRINO.

OGNI SETTIMANA VERRÀ ESTRATTA
UNA LISTA DEI DESIDERI!

RICORDATI, IL CONCORSO È
RISERVATO AGLI ISCRITTI ALLA NEWSLETTER LIDL
ENTRO LE 23.59 DEL 27/12/2015.